# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# L’anima mia magnifica il Signore

Per poter scandagliare le profondità del cuore della Madre di Dio, di certo potrà aiutarci il confronto con un altro cuore: quello di Anna, donna sterile e per di più umiliata a causa della sua sterilità. Leggiamo nel Primo Libro di Samuele: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore (1Sam 1,1-28).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli (1Sam 1,1-11).*

Anna è donna sterile. In più è umiliata. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. A Lui fa il voto di consacrargli il frutto del suo grembo. Il Signore ascolta la sua preghiera. Anna esulta nel Signore perché da Lui era stata esaudita. Ora non è più donna sterile e nessuno la potrà umiliare. Confessa che il Signore fa cose prodigiose. Il mondo è pieno delle sue meraviglie. Il cantico di Anna rivela l’agire di Dio, che è il solo Signore dell’universo eppure vi è con il canto della Vergine Maria, anche se in apparenza potrebbe non risultare, una abissale differenza. Dove noi dobbiamo situare questa abissale differenza? Essa è causata o generata dall’infinita differenza di Spirito Santo che governa il cuore della Vergine Maria. Anna è una figlia d’Israele intessuta di peccato come tutti i figli e le figlie d’Israele. In lei vi è lo Spirito di preghiera e lo Spirito della lode o della benedizione o della profezia o della visione. La natura rimane però quella contaminata dal peccato dei progenitori e pertanto sempre essa pone ostacoli a che lo Spirito si possa manifestare in tutta la sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Vi è la stessa differenza che esiste tra una montagna di paglia secca e del metallo messo nel fuoco perché si riscaldi. La paglia non pone alcuna resistenza al fuoco e in un istante essa brucia . Il ferro mai potrà bruciare. Al massimo si può liquefare, se però sta lontano dal fuoco, all’istante ritorna nella durezza di origine. La Vergine Maria è tutta pervasa di Spirito Santo e interamente colma di grazia senza misura. In Lei lo Spirito Santo è divenuto suo fiato. È stato sufficiente un solo suo saluto. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo. Divenne profetessa dell’Altissimo. Anche il bambino fu colmato di Spirito Santo ancora nel grembo della madre. Elisabetta proclama beata la Vergine Maria perché ha creduto. Ecco cosa le risponde Maria.

Dio è grande. Divinamente grande. Eternamente grande. È onnipotentemente grande. La grandezza è la sua essenza eterna. Questa sua grandezza va magnificata, celebrata, confessata, gridata. Cosa ha fatto il Dio di Maria? Ha guardato l’umiltà della Vergine Maria e per questo ha fatto per lei grandi cose. Come si manifestano queste grandi cose? D’ora in poi tutte le generazioni la chiameranno beata. La Vergine Maria è povera in spirito. La povertà in spirito il Lei si manifesta nell’assoluta libertà dalle cose di questo mondo. Lei non ha desideri per la sua persona. Lei ha un solo desiderio e riguarda il suo Dio, il suo Creatore, il Signore. In cosa consiste questo desiderio? Che ogni figli di Abramo e ogni figlio di Adamo lo riconosca e lo adori secondo la sua purissima verità. Il desiderio della Vergine Maria è lo stesso desiderio del suo Dio. Che ogni uomo adori la sua volontà e obbedendo alla sua Parola, le doni pieno compimento. Qual è il desiderio di Cristo Gesù? Lo stesso ha nel cuore la Madre sua: che lui possa, obbedendo alla Parola del Padre suo, essere causa di salvezza per tutti coloro che obbediscono alla sua Parola. Con Maria non siamo più nei pensieri della terra così come è Anna. Siamo nei pensieri del cielo. Anzi. Siamo nello stesso cuore di Dio e dal cuore di Dio si pensa, si vuole, si opera. Questa è la Vergine Maria: tutta intessuta col pensiero di Dio. Al pensiero di Dio si aggiunge tutta la grazia di Dio. La grazia dona a Maria la forza per pensare, volere, obbedire, compiere il pensiero di Dio in ogni momento della sua vita. Con Anna ancora non siamo a queste altezze di umiltà.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «**L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-55).*

Oggi nella Vergine Maria il pensiero di Dio è divenuto una cosa con il pensiero di Cristo Gesù. Qual è il pensiero di Cristo Gesù? Che il Padre, Dio, sia da tutti adorato secondo verità e giustizia. Qual è la via perché questo avvenga? Ridare al mondo il Vangelo, non un altro Vangelo, ma il Vangelo di Cristo Signore, Vangelo che il mondo ha dimenticato. Questo desiderio della Vergine Maria è stato manifestato tanti anni addietro. Esso è stato accolto da molti discepoli di Gesù e fatto crescere. Poi però esso ha fatto la fine del ricino di Giona. È seccato perché il verme del veleno della falsità e della menzogna ha rosicchiato molti cuori facendoli morire al Vangelo di Cristo *G*esù e convincendoli a divenire mondo con il mondo. Sul ricino di Giona ecco cosa narra la Scrittura Santa: *“Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11).* La Vergine Maria totalmente povera in spirito. Lei è l’opera ininterrotta di Dio. Noi sappiamo che nell’eternità non si acquisiscono più meriti. Ma questo non significa che non vi si viva di amore sempre più intenso. Noi non dobbiamo chiederci quale limite nell’amore raggiungerà la Vergine Maria. Dobbiamo invece chiederci fin dove giungerà a favore della Vergine Maria l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo. È una domanda che noi stessi diciamo a-teologica, ma non anti-teologica, che è lecito formulare al nostro cuore. Questa verità ha voluto rivelarci lo Spirito Santo mettendo sulle labbra della Madre di Dio questo cantico nuovo. Madre di Dio, vieni e immergici nella tua altissima e purissima umiltà. Donaci la povertà in spirito con la quale tutto di te hai vissuto per il tuo Dio e Signore.

**01 Gennaio 2025**